Primo piano | Ambiente

Smog, Avellino più inquinata di Napoli E al Parco Virgiliano eccesso di ozono

Il rapporto di Legambiente conferma le preoccupazioni per la presenza di sostanze pericolose In Campania siamo costretti a respirare aria avvelenata per almeno quattro mesi all'anno

La vicenda

- Città avvolte dallo smog, dove l'aria è irrespirabile sia d'inverno sia d'estate e dove l'auto privata continua ad essere di gran lunga il mezzo più utilizzato
- È quanto emerge da Mal'aria 2019, il dossier annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico in Italia che restituisce un quadro puntuale del 2018. Un anno da codice rosso per la qualità dell'aria
- Anche in Campania la fotografia della qualità dell'aria è nera. A parlare chiaro sono i numeri: nel 2018 in ben 3 capoluoghi di provincia su 5 sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l'ozono (35 giorni per il Pm10 e 25 per l'ozono). Ad Avellino e Napoli il limite è stato superato per entrambi i parametri, con la conseguenza diretta, per i cittadini, di aver dovuto respirare aria inquinata per circa 4 mesi nell'anno

NAPOLI Ci sono casi che vanno oltre la comprensione umana. Passino i picchi di Pm10 registrati nella trafficatissima zona della Ferrovia a Napoli, ma il surplus di ozono al Virgiliano? Dall'annuale dossier Mal'Aria di Legambiente vengono demolite anche le ultime piccole certezze: l'Irpinia non è granché verde e San Vitaliano (poco più di seimila anime) è tra i comuni più inquinati. In generale sono le città padane a soffrire di più, ma nella classifica nazionale la media più alta di valori medi annuali di pm10 si registra ad Avellino.

Non c'è tregua e non c'è pace nelle città avvolte dallo smog, sia d'inverno sia d'estate e dove l'auto privata continua ad essere di gran lunga il mezzo più utilizzato. Il 2018 per Legambiente è un anno da «codice rosso» per la qualità dell'aria, segnato anche dal deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea in merito alle procedure di infrazione per qualità dell'aria e che costerà multe salate. Anche in Campania la fotografia è nera. A parlare chiaro sono i numeri: nel 2018 in ben 3 capoluoghi di provincia su 5 sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l'ozono, anche detto «l'inquinante al posto sbagliato», visto che in atmosfera invece è un'indispensabile difesa (35 giorni per il Pm10 e 25 per l'ozono).

Ad Avellino e Napoli il limite è stato superato per entrambi i parametri, con la conseguenza diretta, per i cittadini, di aver dovuto respirare aria inquinata per circa 4 mesi nell'anno. La città che lo scorso anno ha superato il maggior numero di giornate fuorilegge è Avellino con 89 giorni (46 per il Pm10 e 43 per l'ozono), seguita da Napoli con 72 (37 per il Pm10 presso centralina della Ferrovia e 35 per l'ozono presso il Parco Virgiliano). Benevento ha sforato 27 giorni e sempre per l'ozono. Dal quadro preoccupante che emerge dal dossier nasce l'urgenza a livello nazionale di pianificare misure strutturali capaci di abbattere drasticamente le concentrazioni di inquinamento presenti e di riportare l'aria a livelli qualitativamente accettabili.

«Misure che spesso oggi mancano — scrive Legambiente —, dimenticando così che ogni anno in Europa, stando ai dati dell'Agenzia Europea per l'ambiente, sono oltre 422mila le morti premature all'anno per inquinamento atmosferico e l'Italia si colloca tra i paesi europei peggiori, con più decessi in rapporto alla popolazione, pari a più di 60.600 nel solo 2015».

In Campania secondo i dati dell'Arpac nei primi 21 giorni di gennaio sono ben undici le città che registrano già oltre cinque giorni di superamenti dei limiti giornalieri previsti per le polveri sottili. Maglia nera San Vitaliano nel nolano con già 12 sforamenti su 20 giorni di monitoraggio, segue Teverola (Ce), Nocera Inferiore (Sa) e Pomigliano d'Arco con 11 giorni. Anche Napoli in due centraline (via Argine e Ospedale Nuovo Pellegrini) ha superato per ben sei volte i limiti di legge di Pm10, facendo peggio del 2018 quando al 20 gennaio aveva sforato solo due volte.

«Anche nella nostra regione — dichiara Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania — continua a pesare enormemente la mancanza di una efficace strategia antismog e il fatto che in questi anni l'emergenza inquinamento atmosferico è stata affrontata in maniera disomogenea ed estemporanea. I sindaci delle nostre città devono ancora metabolizzare politicamente che la sfida importante che oggi devono affrontare è quella di fare della mobilità sostenibile il motore del cambiamento e di ripensare le città per le persone, non per le auto. È questo il cambio di paradigma che deve prendere piede nella nostra regione. E se a livello nazionale per far uscire l'Italia dall'emergenza cronica dello smog occorre realizzare in primis un Piano Nazionale contro l'inquinamento con misure strutturali ed economiche di ampio respiro e redigere Pums (piani urbani della mobilità) ambiziosi ripensando l'uso di strade, piazze e spazi pubblici delle città, creando ampie "zone 30" e prevedendo nuovi spazi verdi nei centri urbani, a livello locale è fondamentale incentivare davvero la mobilità sostenibile, potenziando il trasporto pubblico locale, urbano e pendolare, vera spada di Damocle delle nostre città dove i continui tagli, ritardi, guasti e disservizi si traducono nel quotidiano nel disastro della Circumvesuviana e dei continui problemi alle linee 1 e 2 della metropolitana. Meno efficienza e efficacia del trasporto pubblico significa inevitabilmente più auto private per strada e più smog per i polmoni dei cittadini».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Media dei valori medi annuali di PM10 (µg/mc) registrati dalle centraline urbane nel 2017

AVELLINO	42	Pesaro	31,2	Cagliari	23,6
Torino	41,9	Rimini	30,5	Latina	23
Cremona	41,5	Palermo	30,2	Udine	23
Padova	40,1	Varese	29	Genova	22,4
Milano	39,8	**BENEVENTO**	28	**SALERNO**	22,3
Alessandria	39,5	Lecco	28	Chieti	22
Monza	39	Ravenna	28	Firenze	22
Brescia	38	Roma	27,5	Foggia	22
Lodi	38	**NAPOLI**	27,4	Perugia	22
Pavia	38	Biella	27,3	Ragusa	22
Mantova	37,3	Bologna	27	Brindisi	21,7
Vicenza	37,3	Lucca	27	Arezzo	21,5
Venezia	37	**CASERTA**	26,4	Belluno	21,5
Bergamo	36,5	Crotone	26	Lecce	21,5
R. Emilia	36,5	Cuneo	26	Savona	21,3
Treviso	36,5	Pordenone	26	La Spezia	21
Rovigo	36	Pescara	25,5	Oristano	21
Parma	35,5	Siracusa	25,4	Sassari	21
Vercelli	35,5	Ancona	25,1	Siena	21
Modena	35,3	Catania	25	Vibo Valentia	20,9
Como	34	Forlì	25	Grosseto	20,5
Piacenza	34	Caltanissetta	24,9	Livorno	20,5
Asti	33,5	Pisa	24,5	Messina	20,5
Terni	33	Prato	24,5	Teramo	20,5
Verona	32,5	Sondrio	24,5	Trieste	20,4
Ferrara	32,2	Trento	24		
Frosinone	32	Bari	23,8		

Fonte: Ecosistema Urbano 2018 di Legambiente — L'Ego

L'Arpac
Nei primi 21 giorni di gennaio già 11 le città che superano i limiti giornalieri

Tredici comuni

Un documento per contrastare i roghi di rifiuti

Sottoscritto in Prefettura dai comuni di Napoli, Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Cercola, Melito, Mugnano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Quarto, San Giorgio a Cremano e Volla un documento per contrastare il fenomeno dell'abbandono e dell'incendio dei rifiuti. Un fenomeno molto ricorrente nella Terra dei fuochi e nei comuni limitrofi. La sinergia è il presupposto base per frenare il fenomeno criminale. «Difesa e cura del territorio dovrebbero essere sempre tra gli obiettivi primari di una comunità — ha commentato il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia —. Purtroppo così non è perché assistiamo spesso ad episodi che dimostrano il contrario ed i criminali ambientali sono sempre in agguato. A Pozzuoli si vive una situazione abbastanza tranquilla per tutte le azioni messe in campo da tempo dall'amministrazione e per la stessa partecipazione e condivisione dei cittadini. L'accordo per il contrasto del fenomeno dell'abbandono e incendio dei rifiuti è importante perché pone un punto fermo nell'attività sinergica tra i comuni, l'Esercito italiano e le polizie locali, che è essenziale e determinante. C'è ancora molto da lavorare, ma siamo sulla buona strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spirito: «A giugno il primo step»

Studio francese: porto elettrificato, si eviterebbero 500 morti

NAPOLI Uno studio commissionato dal ministero dell'Ambiente francese accende di nuovo i riflettori sull'inquinamento provocato dal porto di Napoli.

Emerge, infatti, che la metropoli partenopea è tra quelle che guadagnerebbero di più in termini di salute e risparmio sulle spese sanitarie dalla nascita di un'Area a Controllo delle Emissioni navali (Eca), insieme a Genova, Venezia e Palermo. Limiti di emissioni stringenti su zolfo, ossidi di azoto e particolato derivanti dal passaggio a combustibili navali di migliore qualità e l'utilizzo di sistemi di abbattimento degli inquinanti, secondo la ricerca, eviterebbero 500 morti ogni anno nelle città portuali italiane (6000 in tutto il Mediterraneo) con un risparmio tra gli 1,2 e i 2,5 miliardi di euro in termini di costi sociali.

Non è certo la prima volta che la questione delle emissioni inquinanti dello scalo marittimo partenopeo fa discutere e suscita preoccupazioni. Ora c'è finalmente una novità positiva. «A giugno – annuncia Pietro Spirito, il presidente dell'Autorità Portuale del Mar Tirreno Centrale – sarà ultimata l'elettrificazione della banchina di Calata Porta di Massa. I traghetti per Ischia e Capri all'ormeggio durante la notte potranno spegnere i motori perché i servizi saranno garantiti dalla corrente elettrica».

Un primo passo. Sarebbe importante, però, che l'elettrificazione fosse estesa progressivamente a tutto lo scalo portuale. «Vero – replica Spirito – ma c'è un tema ineludibile e riguarda i costi. L'alimentazione notturna con l'elettricità è

Grandi navi I servizi elettrici consentono di spegnere i motori

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNjYTI2MTlhNS01MzQzLTRmYjItOTIyOC1hNTBlMmE0M2Y1NGIjIyMyMDE5LTAxLTIzVDExOjEzOjUyIyMjVkVS